

Piano di pastorale e di evangelizzazione della Chiesa cattolica in Slovacchia 2001-2006

Anton Fabian

L'aspetto teologico dell'attività ecclesiale è di competenza di teologi pastoralisti. Ma la responsabilità, le scelte, il potere attuativo nell'azione ecclesiale appartiene ai vescovi. In Slovacchia nell'anno 2000 si è realizzata una interessante collaborazione tra i vescovi e i teologi e così è stato approntato il piano di pastorale e di evangelizzazione per gli anni 2001-2006.

I vescovi diocesani della Slovacchia hanno deciso di delineare le tappe del futuro cammino ecclesiale nelle proprie diocesi e, dopo comuni consultazioni, di metterle in armonia con i piani pastorali delle diocesi limitrofe. Questa decisione è stata presa nei giorni 22.-24. marzo 2000 nella seduta della Conferenza episcopale Slovacca a Donovaly (Banska Bystrica). Il coordinamento è stato affidato al vescovo Bernard Bober di Kosice.

Il piano pastorale non è stato scritto da un solo vescovo, nè è nato a tavolino, come una tesi di laurea. Proprio al contrario, è sorto come frutto di dialogo e consultazioni tra molti specialisti nel campo dell'azione e della teologia pastorale. Mons. Bober ha invitato alla collaborazione i professori della cattedra di teologia pastorale dell'università Comenio di Bratislava. È stata stabilita una commissione di redazione formata da otto persone, cinque sacerdoti e tre laici, con il compito di coinvolgere una cinquantina di altri collaboratori e preparare una bozza del testo. Infine tutti vescovi si sono espressi sui singoli temi e le loro osservazioni sono state inserite nel testo.

Per quanto riguarda la durata, bisogna dire che il piano pastorale è sorto in più di un anno. Ci sono volute nove sedute di lavoro, la maggior parte a Bratislava e a Kosice. I motivi sono stati proprio le differenze di opinioni e di formulazione, che necessitavano la ricerca di un accordo. Ufficialmente è stato pubblicato e presentato dal presidente della conferenza episcopale slovacca Mons. Prof. Tondra il 24 maggio 2001, nella solennità dell'Ascensione a Bratislava in un incontro con i giornalisti.

Il piano pastorale non ha carattere obbligante, come per esempio i decreti di un concilio plenario. Sono raccomandazioni per tutti coloro che hanno a cuore il bene della Chiesa e la diffusione di una cultura evangelica. In esso possono trovare molta ispirazione i sacerdoti, i vescovi, i catechisti ed i membri dei consigli pastorali.

Perchè progettare?

La prima e più semplice al piano pastorale potrebbe essere questa: A cosa può servire la progettazione, la pianificazione, l'orientamento? In fondo noi non siamo imprenditori statali o privati! Molti fedeli possono chiedersi: la Chiesa ha già un piano chiaro e preciso che Gesù Cristo le ha dato già 2000 anni fa! Perchè

inventarsi progetti? La risposta a queste domande la troviamo nella lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Novo Millennio Ineunte* (2001) al numero 29 dove il papa scrive: *“Non si tratta di inventare un nuovo programma, il programma c’è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione...è necessario tuttavia che che esso si traduca in orientamenti pastorali addatti alle condizioni di ciascuna comunità...è nelle Chiese locali che si possono stabilire quei tratti programmatici concreti- obbiettivi e metodi di lavoro, formazione e valorizzazione degli operatori, ricerca dei mezzi necessari- che consentono all’anuncio di Cristo di raggiungere le persone, plasmare le comunità, incidere in profondità nella società e nella cultura. Perciò esorto vivamente i pastori delle Chiese particolari aiutati dalla partecipazione delle diverse componenti del popolo di Dio, a delineare con fiducia le tappe del cammino futuro, sintonizzando le scelte di ciascuna comunità diocesana con quelle delle Chiese limitrofe e con quella della Chiesa universale.”*

Da questi pensieri del Santo Padre è chiaro che il Piano ha le sue ragioni d’essere.

Priorità.

Dai cambiamenti sociali del 1989 fino ad oggi al centro dell’attenzione della Chiesa in Slovacchia sono stati il rinnovamento delle ordinarie strutture della Chiesa, la restituzione dei beni, la costruzione o il restauro delle Chiese e di altri edifici. Passati dieci anni è chiaro che negli anni avvenire la priorità spetta agli “investimenti” in progetti nel campo della formazione, evangelizzazione e della pastorale. Più in dettaglio e concretamente questo significa che:

- a) l’accento è messo sulla conversione e sulla santità come principio centrale della pianificazione pastorale; perchè “chiedere al catecumeno: Vuoi essere battezzato? significa chiedere: Vuoi essere santo?” (NMI, 30). Da questo principio deriva che le comunità cristiane devono diventare delle autentiche scuole di preghiera.
- b) L’evangelizzazione non riguarda solo un piccolo gruppo di specialisti, ma è responsabilità e compito quotidiano di tutte le comunità e gruppi.
- c) Altra fondamentale priorità è il comandamento dell’amore (cfr. Gv 13,34), di cui è segno visibile al comunità (koinonia-communio). Questa è la grande sfida che in questo secolo sta davanti a noi: “Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione” (NMI,43). Con questo è collegata la sottolineatura della spiritualità della comunione come basilare principio della formazione dei fedeli, dei religiosi, dei collaboratori pastorali, come anche dei ministri ordinati: “Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto” (NMI, 43).

- d) Altre sottolineature sono: reciproco ascolto tra pastori e fedeli, senza sminuire l'autorità dei pastori; dialogo, missione, ecumenismo, amore fattivo verso tutti, soprattutto verso i bisognosi.

Indagine sociologica

Se si vuole progettare qualcosa, è necessario prendere le mosse dalla conoscenza della situazione in cui ci troviamo. Si tratta dell'indagine sociologica, cioè della situazione della società. In Slovacchia sono a disposizione – oltre ai dati statistici ufficiali pubblicati dopo il censimento degli abitanti – anche informazioni basilari che la Chiesa acquisisce con i propri mezzi e metodi. Nel recente passato hanno fatto inchieste sulla religiosità in Slovacchia il *Pastoral Forum* di Vienna ed i risultati sono stati pubblicati su: TOMKA, M. – ZULEHNER, P.: *Religion in den Reformländern Ost (Mittel) Europas*. Viedeň : Schwabenverlag, 1999. Oltre questo, sono a disposizione anche altri studi che fanno il quadro della situazione religiosa in Slovacchia: SALESIANI DON BOSCO: *Don Bosco a mladí*. Bratislava : Slovenská provincia, 2000; *Výchovno pastoračný projekt SDB 1998-2001*. Bratislava, 1999; *Mládež v saleziánskej rodine*. Výskum mládeže v saleziánskej rodine 1997-98. Bratislava, 1999 ed anche i risultati dell'indagine della Commissione catechetica della Conferenza Episcopale Slovacca.

Metodo e obiettivi del Piano

Per la realizzazione del Piano si è concordato un metodo che ha i seguenti punti: a) breve valutazione dell'attuale situazione della Chiesa nella società (aspetti positivi e negativi); b) determinazione delle mete; c) proposte di raccomandazioni (mezzi e metodi per raggiungere gli obiettivi).

L'obiettivo del Piano deve essere considerato dall'angolazione della Chiesa, della parrocchia e del singolo individuo. Dal punto di vista della Chiesa l'obiettivo è una Chiesa missionaria come popolo convocato dall'unità della santissima Trinità (cfr. LG 4), caratterizzata dalla realtà della comunione, missione, dialogo, collegialità, autorità sinodale, testimonianza dell'amore fraterno, collaborazione con le comunità, con gli istituti della vita consacrata e con i movimenti ecclesiali.

Dal punto di vista della parrocchia: la parrocchia come comunità di comunità le quali vivono il vangelo ed evangelizzano, poichè la comunione è nello stesso tempo sorgente e frutto della missione (ChL 32).

Dal punto di vista del singolo: priorità della conversione e della vocazione alla santità, responsabilità della testimonianza e della confessione di fede, comunione con il Papa e con i vescovi come base dell'unità, partecipazione al compito santificante della Chiesa, presenza impegnata dei laici nella società

umana ed il loro contributo al servizio dell'evangelizzazione (cfr. EN 59; AG 35).

Contenuto del PP

Il Piano è abbastanza articolato: ha 35 temi (capitoli), divisi in 6 parti.

La prima parte si intitola: *La Chiesa e la società in Slovacchia*. Ha 6 capitoli: 1. Chiesa e Stato, 2. Situazione sociale dei fedeli, 3. Finanziamento economico della Chiesa, 4. Rapporto con la scienza, la fede, la cultura, 5. Scuola e educazione, 6. Massmedia- mezzi di comunicazione sociale.

La seconda parte tratta dei particolari stati di vita presenti nella comunità dei fedeli e si intitola: *Il popolo di Dio*. Si compone di 5 capitoli: 1. Servizio dei vescovi, 2. Missione del clero, 3. Contributo degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica, 4. Partecipazione di tutti i battezzati alla missione della Chiesa, 5. Movimenti e associazioni laicali.

La terza parte è sulla vita della *Parrocchia*. Ha 6 capitoli: 1. Pastorale ed evangelizzazione della comunità parrocchiale, 2. Servizio dell'annuncio, 3. Catechesi, 4. Liturgia, 5. Diakonia, 6. Missioni popolari e missione universale, evangelizzazione pubblica.

La quarta parte si chiama: *Famiglia ed educazione*. Ha 5 capitoli: 1. Matrimonio e famiglia, 2. Educazione dei figli, 3. Giovani ed evangelizzazione, 4. Pastorale universitaria, 5. Cura degli anziani.

Il tema della quinta parte è *Ecumenismo e dialogo*. 1. Persone senza credo religioso, 2. Sette, 3. Dialogo con gli ebrei, 4. Dialogo con i mussulmani, 5. Ecumenismo.

La sesta parte si intitola: *Gruppi particolari e comunità*. Ha 8 capitoli: 1. Minoranze nazionali, 2. I zingari – il popolo Rom, 3. Forze armate e polizia, 4. Pastorale disabili, 5. Pastorale dei tossico dipendenti ed altri, 6. Pastorale dei carcerati, 7. Pastorale dei pellegrini e migranti, 8. Pastorale degli Slovacchi all'estero.

Conclusione

Dopo aver studiato il Piano è evidente che i vescovi slovacchi hanno chiaramente colto la situazione attuale ed indicato la strada per la quale dovrà camminare la comunità dei fedeli. Con questo hanno adempiuto ad una determinata parte del loro servizio, poichè sulle loro spalle ricade la responsabilità delle diocesi e a loro appartiene l'essere pastori e guide. La guida deve avere chiaro dove va il proprio gruppo.

Iniziano dal constatare che 50 anni fa i fedeli durante tutta la vita ricevevano forti impulsi per la crescita spirituale. In una tale situazione bastava una pastorale di catechizzazione dei bambini, della predicazione e

dell'amministrazione dei sacramenti e le missioni riguardavano solo i paesi dell'oltremare.

Attualmente la situazione è completamente cambiata. Solo una piccola percentuale di popolazione frequenta la chiesa regolarmente (a Bratislava l'8-9% partecipa alla messa domenicale, di questi 1/3 si accosta alla S. Comunione, la media di tutta la Slovacchia è poco più alta). L'opinione pubblica e le leggi non rispettano i principi cristiani. Sui fedeli agiscono in continuazione influssi negativi, antireligiosi (sette, divorzio, consumismo, diffusione dei contraccettivi, aborto, omosessualità ecc.) la maggioranza delle famiglie non svolge la propria funzione educativa ed evangelizzativa. L'educazione sessuale è spesso istigazione al sesso, per non parlare della stampa e della TV. L'ignoranza religiosa dei fanciulli e dei giovani è allarmante.

Scrivono i vescovi slovacchi: *“Di fronte a questa situazione ci chiediamo: Cosa attende da noi Dio? Che cosa dice lo Spirito alle Chiese”? (Ap 2,7). Gli ultimi decenni ci hanno privato di molte sicurezze e mezzi, ma ci hanno insegnato a confidare in Colui che: “ha rovesciato i potenti dai troni ed ha innalzato gli umili” (Lc 1,52), al quale nulla è impossibile” (Lc 1,37). Con questa fiducia ci accostiamo ai nuovi problemi della nostra epoca. L'uomo contemporaneo “post-moderno” rifiuta norme di validità generale e dogmi obbliganti, ma è aperto verso l'esperienza autentica, la testimonianza e la comunità viva. Per questa strada può arrivare alle verità eterne del Vangelo. Questa situazione ci spinge a diventare chiesa missionaria, la quale sa che “il compito di annunciare il Vangelo a tutte le genti è la missione propria della Chiesa (cfr. EN 14). Impegnandoci nella nuova evangelizzazione speriamo che la Slovacchia grazie alla sua fede, possa avere un ruolo nella Europa nuova.”*

Prof. FABIAN Anton è sacerdote dell'arcidiocesi di Kosice in Slovacchia. Insegna Omiletica e Retorica all'Università Cattolica – facoltà teologica di Kosice. Ha pubblicato: La teologia dell'annuncio (1999); La sofferenza ha anche un'altra dimensione (1999); Omiletica fondamentale e materiale (2001); Chi può predicare? (2004): E' autore di diversi articoli specialistici nelle riviste Verbum e Duchovny Pastier.